

MUSICA & SOLIDARIETÀ. L'onlus «Le olimpiadi del cuore» ha deciso a chi devolvere i fondi raccolti con il concerto del tenore tenuto al teatro Grande il 10 ottobre 2012

Grazie, Bocelli: 112mila euro per chi soffre

Gli organizzatori hanno scelto i terremotati di Finale Emilia e i frati francescani di Mostar e i bambini malati del Burundi

Daniela Bonetti

Un aiuto da 112mila euro. L'impresa di solidarietà da Brescia ha raggiunto i terremotati di Finale Emilia, i frati di Mostar e i bambini del Burundi. Come? Grazie alla voce di Andrea Bocelli, grimaldello capace di aprire lo scrigno che custodisce la sensibilità dei bresciani e la loro voglia di aiutare chi soffre. Il concerto al teatro Grande dello scorso 10 ottobre, quello che doveva essere l'evento dell'anno per la cultura bresciana, non solo ha fatto breccia in città e provincia, ma ha raccolto, al netto delle spese, 112mila euro che la onlus «Le olimpiadi del cuore» presieduta dall'avvocato bresciano Piergiorgio Merlo ha devoluto alla parrocchia di Finale Emilia (100 mila euro), ai frati francescani di Mostar (7 mila) e all'ospedale pediatrico (5 mila euro) che Claudia Roli sta costruendo in Burundi.

L'IMPRESA PORTA la firma di chi ha affinato lo spettacolo, da Paolo Brosio, instancabile motore di una macchina piena di entusiasmo, fino ad Andrea Bocelli, straordinario artista che ha regalato ai bresciani la sua voce inimitabile; ma

oltre ai protagonisti sul palco, la solidarietà bresciana è figlia della generosità degli sponsor, della sensibilità delle istituzioni che hanno concesso gratuitamente il Grande e la Loggia e del migliaio di appassionati che ha pagato il biglietto per fare del bene, oltre che per ascoltare un artista abituato ai più grandi palchi mondiali.

«Dobbiamo ringraziare tantissimo Brescia e i bresciani, chi è venuto al concerto e chi invece ha sponsorizzato l'evento - afferma Merlo - Abbiamo scelto di aiutare Finale Emilia, e l'asilo in particolare, per dare un messaggio forte, ripartire dai bambini significa pensare concretamente al futuro. Non è stato facile far quadrare tutti i conti, non è stato semplice perché in tanti hanno lavorato gratis e qualcuno ha anche dato il suo contributo. Tutti, da chi ha lavorato in segreteria a chi è salito sul palco, hanno contribuito. Oltre a questa grande soddisfazione, ci siamo accorti che fare del bene è qualcosa di contagioso: in tanti ci hanno aiutato anche se non interpellati, molte associazioni ci hanno scritto dicendo che vogliono fare qualcosa con noi in futuro. Posso dire che qualcosa si sta muovendo, abbiamo altre idee sempre di



Ettore Lonati e l'avvocato Piergiorgio Merlo, presidente della onlus «Le Olimpiadi del Cuore»

Entusiasta Paolo Brosio, che è stato «motore» dell'iniziativa: «Ringrazio i bresciani»

Giovanni Lodrini (Fondazione Lonati): «Ci piace l'idea di lasciare una traccia concreta»

questo tipo e questa esperienza ci ha insegnato che con il cuore si possono tagliare grandi traguardi».

È RAGGIANTE Paolo Brosio, arrivato a Brescia da Forte dei Marmi: «Mi sembra di vivere un sogno: non credevo proprio che potessimo farcela, il ringraziamento più grande è per le grandi famiglie bresciane che ci hanno sostenuto; oltre ad aiutare Finale Emilia siamo riusciti ad accontentare anche i frati di Mostar e l'ospedale di Claudia, non pensavo di farcela».

Tra i più soddisfatti anche Giovanni Lodrini, direttore generale della Fondazione Lonati: «Brescia si conferma una

città straordinaria. In fatto di generosità: per noi è stata una bellissima iniziativa, come filosofia alla Fondazione piace fare qualcosa che lasci una traccia concreta e reale. Un nuovo asilo è quanto di più concreto si potesse fare».

Il concerto di Bocelli, oltre ad aver riempito il cuore dell'assessore alla Cultura del Comune, Andrea Arisi: «È la testimonianza che la cultura può muovere qualcosa di straordinario nonostante i continui tagli - sottolinea - certi eventi sono il motore della rinascita, la Madonna dovrebbe farlo capire anche a chi siede in Parlamento».

Da domenica 5 maggio

Duecento bimbi emiliani all'asilo dopo un anno

Domenica 5 maggio una grande festa a Finale Emilia regalerà tutti quei bimbi emiliani che hanno reso possibile la realizzazione del sogno. Don Roberto Montecchi, curato della parrocchia duramente colpita dal terremoto, non può che guardare al futuro con rinnovato entusiasmo.



Don Roberto Montecchi

«GRAZIE GRAZIE grazie i 100mila euro che ci sono stati consegnati attraverso il concerto benefico sono serviti per tutti gli arredi dell'asilo e per allestire la cucina. Senza quelle strutture, la nostra scuola non aveva possibilità di continuare. Per noi è fondamentale, si tratta di vedere il futuro con maggiore serenità e poter ricominciare dando qualcosa ai più giovani. Penso che sia un grande messaggio per tutta la comunità».

Insieme a tanti altre donazioni, quella bresciana permetterà a quasi 200 bambini di tornare all'asilo dopo quasi un anno. «In questi mesi abbiamo dovuto sospendere le attività e abbiamo mantenuto un'aula, che è poi un container, dove abbiamo ospitato solo quei bambini i cui genitori dovevano andare a lavorare. Noi lo chiamiamo asilo, ma sono aula

di 10 persone dove si sta in 25... non sono situazioni normali. Finalmente tra qualche settimana tutto sarà risolto, almeno per quel che riguarda l'asilo. Questa esperienza, con la telefonata di Brosio che mi diceva di volerci aiutare, mi ha fatto ancora di più capire che nelle difficoltà estrema la provvidenza può dare un grande aiuto. Mettersi nelle mani di Gesù è sempre una buona scelta».

Dal prossimo 5 maggio 190 bambini potranno tornare nell'Asilo dei Bambin Gesù, l'edificio simbolo della rinascita. «Abbiamo deciso di riprendere dal l'asilo - ricorda don Roberto - ma il lavoro è ancora molto: sono quattordici le parrocchie duramente colpite». D. B.